

## La lettera all'Amministrazione

I camici bianchi: «Basta!»  
Belleri: «La decisione  
spetta a ognuno di loro»

Quasi a fare eco all'ammonimento dell'Umi, i nove medici del Civile coinvolti nell'affare Stamina fanno un passo indietro. Dopo due anni buoni di collaborazione all'applicazione della metodica importata da Vannoni dall'Ucraina, interviene dunque un ripensamento. I nove chiedono di uscire dal gruppo al quale è stata affidata la gestione dell'intera partita. E lo fanno attraverso una lettera inviata al commissario straordinario Ezio Belleri. «La vicenda Stamina - scrivono - che ha assunto implicazioni, oltre che scientifiche, giudiziarie, etiche e di immagine sia per l'azienda sia personali, obbliga il gruppo di medici reclutati dalla direzione generale ospedaliera all'inizio della vicenda Stamina per una collaborazione operativa e, successivamente, obbligati dalle ordinanze dei giudici a proseguire nell'applicazione del protocollo, a rimandare alla direzione il nostro mandato di appartenenti al gruppo "internal audit Stamina"».

Una retromarcia che arriva, peraltro, dopo le parole pronunciate dallo stesso Belleri

qualche giorno fa e che lasciavano intravedere la possibilità di sanzioni disciplinari: «Se dovessero essere adottati provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria (le richieste di rinvio a giudizio sono alle porte ndr) valuteremo la situazione ed assumeremo le necessarie ed opportune decisioni dopo averle condivise con le competenti autorità sanitarie».

Passo indietro che non è assoluto, ma che trova il limite nell'ordine dell'autorità sanitaria e a monte di quella giudiziaria. Scrivono ancora: «La difficile scelta non vuole sottrarsi ai doveri istituzionali per cui siamo obbligati quali medici di questo ospedale. Chiediamo di, eventualmente, procedere ai trattamenti su formale disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dai giudici». Ovvero fanno sapere che opereranno solo se lo ordinerà il commissario e su casi specifici.

La lettera è stata sottoscritta da Gabriele Tomasoni (direttore prima anestesia e rianimazione), Carmen Terraroli (delegata nel comitato etico), Arnalda Laffranchi (direttore del laboratorio staminali), Fulvio

Porta (responsabile oncematologia pediatrica), Silvana Molinaro (direttore anestesia e rianimazione pediatrica), Alberto Arrighini (direttore pronto soccorso pediatrico), Giacomo Piana (primario I Traumatologia), Raffaele Spiazzi (direttore sanitario) e Edda Zanetti (direttore neuropsichiatria infantile). E nella serata di ieri ha ricevuto risposta. In una nota Belleri sottolinea che «rimetterà ai medici di decidere, in scienza e coscienza, e sotto la propria responsabilità professionale, se procedere o meno all'effettuazione del trattamento». In caso di rifiuto «i pazienti ed i giudici che hanno emesso l'ordine, verranno tempestivamente informati del fatto che l'Azienda si trova nella impossibilità di proseguire i trattamenti in corso e di avviarne di nuovi». Ha condiviso totalmente la posizione assunta dal gruppo di medici del Civile Amedeo Bianco presidente Fnomceo, federazione degli ordini dei medici: «Una posizione estremamente responsabile e che tiene conto della vicenda nelle sue condizioni date».

**RIGUARDO** invece a quanto affermato dall'Umi di Brescia Bianco ha spiegato che «l'Umi esprime un'opinione rispetto alla quale sono note alcune perplessità di metodo». I medici degli Spedali Civili «sono già stati improvvidamente mandati allo sbaraglio - ha precisato Bianco -. Non è il caso di mandarli ancora allo sbaraglio».

Diversamente dal Civile si comportò nel 2011 il Cardiocentro Ticino in Svizzera che bocciò Stamina Foundation escludendola da ogni collaborazione per «Opacità del protocollo di ricerca», «inconsistenza scientifica, assenza di pubblicazioni» e «dubbia reputazione dei ricercatori coinvolti». ● E.B.



Il commissario straordinario del Civile, Ezio Belleri



Peso: 22%